



La memoria artistica che unisce due figure

“Da sempre ti aspetta nella foresta dentro di te, una grandissima grande donna seduta a un grandissimo fuoco. Nonostante tu attraversi l’oscurità frantumata per creare diamanti o il deserto che ti denuda ma ti sostiene con la sua acqua nascosta, nonostante tu debba spogliarti al fiume per essere sollevata sulle rapide da mani invisibili...nonostante ogni e qualsiasi lotta... la grandissima grande donna con tutto il suo spirito ti attende”.

Clarissa Pinkola Estés, *La danza delle grandi madri*.

La vasta produzione artistica di Memè Olivi, al centro della mostra *La linea infinita*, si concentra su opere realizzate con tecniche incisorie da lei predilette - litografia, xilografia, calcografia, acquaforte, puntasecca, acquatinta - e ci accompagna in un viaggio dove l’arte si rivela priva di confini. In questa sintesi di anni di lavoro emergono paesaggi silenziosi, scorci naturali e vedute urbane della seconda metà del Novecento, che testimoniano la sua profonda dedizione alla ricerca tecnica e una sensibilità nutrita da grande cultura ed esperienza. Ma quello che più mi colpisce, osservando le immagini di quando Memè lavorava al torchio, oppure mentre stava dipingendo, immersa nel gesto creativo, è quanta gioia trapeli dal suo sguardo; la gioia della creatività, la naturalezza nell’essere “personaggio in azione”. Ed ecco che il processo creativo diventa condizione necessaria, per esserci, per esprimersi, per dare voce a un profondo e intimo sentire, trascendendo qualsiasi ruolo, condizione, epoca storica. La sua è una necessità espressiva autentica, che si traduce in linguaggio universale: ogni opera è portatrice di memoria e storia, in un racconto visivo che parla a tutti. Scrive di lei Stefano Papetti: “Come accade per gli incisori più celebrati del passato, il confronto con la lastra metallica consente all’autrice di esprimere la propria personalità e le morsure serbano ricordo di esperienze lontane, di sentimenti gentili e rarefatti che si materializzano sulla carta. La forza del segno, la vigoria fisica necessaria all’uso del torchio sono messe al servizio di un universo di sensazioni evanescenti, altrimenti destinate a svanire nel nulla restando inespresse”. L’opera di Memè si configura così come una forma di vita, attraversando passato, presente e futuro, fino ad arrivare a noi attraverso il lavoro della nipote Amélie Barnathan. La memoria artistica che unisce queste due figure viene raccontata in modo poetico e suggestivo nel film *La linea infinita* della regista Amie Williams, da cui prende il nome anche la mostra. La pellicola ci restituisce frammenti preziosi del cammino di Memè e Amélie: due donne, due artiste, vissute in epoche differenti, con storie e linguaggi espressivi propri e ben distinti, ma unite da una sottile linea rossa atemporale, che si fa tramite di un’eredità profonda, e che, talvolta, sembra emergere proprio dai minuziosi acquerelli di Amélie, quasi a custodire tutta l’intensità delle loro storie.

Simona Zava

Memè Olivi

La linea infinita

Inaugurazione
Domenica 15 giugno ore 21
Museo Nori De' Nobili
Piazza Leopardi, 32
Ripe di Trecastelli AN



Città di Trecastelli

M&N
MUSEO
NORI DE' NOBILI

Memè Olivi
La linea infinita
15 Giugno - 14 Settembre 2025

a cura di
Stefano Schiavoni e Simona Zava

Memè Olivi

Biografia

Memè Olivi (Senigallia, 1922 – Roma, 2019), maestra nell’arte dell’incisione e raffinata illustratrice, si è diplomata alla Scuola del Libro di Urbino e ha poi proseguito gli studi alle Accademie di Roma, Firenze e Brera. Negli anni Cinquanta ha lavorato come illustratrice per importanti case editrici e riviste di moda italiane e francesi. Dal 1959 ha vissuto tra Bruxelles, Roma, Parigi e Senigallia, dedicandosi principalmente all’incisione e all’ insegnamento. Le sue opere, esposte in Europa, America, Asia e Australia, rivelano un tratto delicato e insieme radicale. Dopo la sua scomparsa, il suo lavoro è stato riscoperto attraverso mostre antologiche, pubblicazioni e il film di Amie Williams *La linea infinita*.

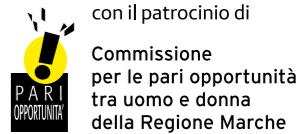
Amélie Barnathan (Parigi, 1991) è un’artista visiva il cui lavoro intreccia disegno, illustrazione e incisione, con una pratica profondamente radicata nella narrazione e nell’immaginario simbolico. Le sue opere esplorano temi come sogno, identità e rappresentazione di genere, attingendo a fonti mitologiche, psicoanalitiche e storiche. Formata al Royal College of Art di Londra, ha ricevuto il Jerwood Drawing Prize nel 2016 con *Unsollem Rituels*, fregio narrativo sull’identità femminile. Il suo lavoro è stato esposto in istituzioni e fiere internazionali tra Regno Unito, Francia, Cina e Messico.

Museo Nori De' Nobili

Piazza Leopardi, 32
Ripe di Trecastelli - AN
Phone: 071 7957851
Email: museonoridenobili@gmail.com
www.museonoridenobili.it



Città di Trecastelli
Museo Nori De' Nobili



con il patrocinio di
Commissione
per le pari opportunità
tra uomo e donna
della Regione Marche

Un nuovo impegno nella valorizzazione dell'arte contemporanea al femminile

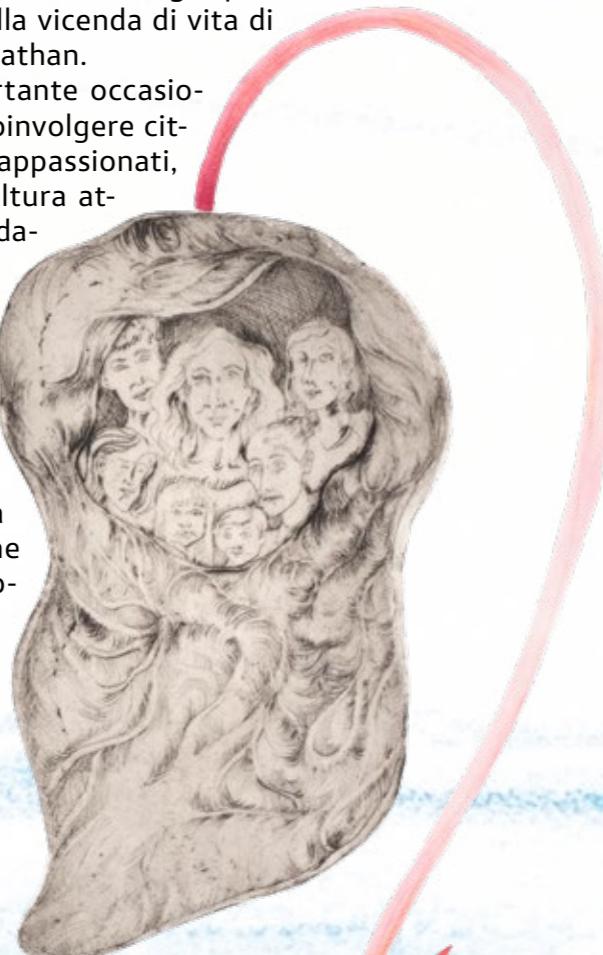
È con grande piacere che mi accingo a presentare la mostra *La linea infinita* di Memè Olivi, nuovo e importante progetto artistico che arricchisce l'estate culturale 2025 del Museo Nori De' Nobili. Con questa esposizione, il Museo Comunale Nori De' Nobili rinnova il proprio impegno nella valorizzazione del talento femminile nell'arte contemporanea, ponendo al centro una figura di straordinario rilievo: Memè Olivi. La mostra, ospitata nelle sale del Centro Studi sulla Donna nelle Arti Visive Contemporanee, propone una selezione di opere che raccontano l'instancabile percorso creativo dell'artista, testimoniando una vita e una carriera iniziata in giovanissima età e contraddistinta da spostamenti in città come Roma, Firenze, Bruxelles Parigi, e un profondo e indissolubile legame con il territorio delle Marche, che le ha dato i natali.

Ad arricchire ulteriormente l'esposizione, si inserisce il contributo di Amélie Barnathan, nipote di Memè e giovane artista attiva a Londra, che rappresenta un ideale trait d'union generazionale, capace di dare continuità e nuova linfa all'eredità artistica familiare. Il film di Amie Williams, *La linea infinita*, da cui trae ispirazione il titolo dell'esposizione, è indubbiamente un valore aggiunto all'interno del progetto, permettendo agli spettatori di introdursi in modo coinvolgente nella vicenda di vita di Memè Olivi e di Amélie Barnathan.

La linea infinita è un'importante occasione culturale, pensata per coinvolgere cittadini, visitatori, giovani e appassionati, promuovendo l'arte e la cultura attraverso una lente profondamente attenta all'universo femminile.

Il progetto, che contribuisce ad accrescere il prestigio del nostro Museo cittadino, si avvale del patrocinio della Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche e della collaborazione dell'Associazione Carlo Emanuele Bugatti - Amici del Musinf.

Marco Sebastianelli
Sindaco della Città di Trecastelli



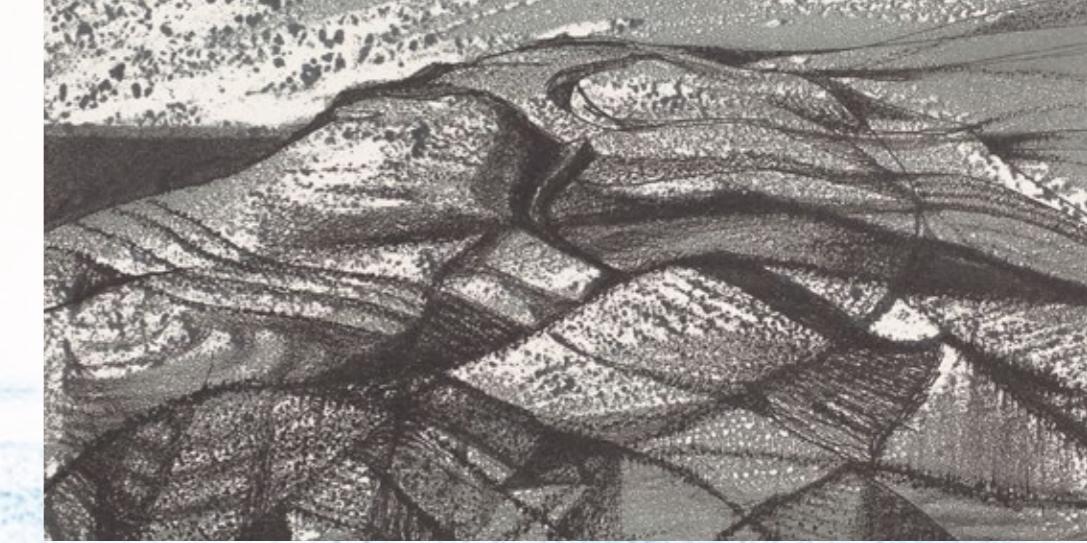
L'Arte, espressione delle buone relazioni

Con la nuova Mostra *La linea infinita* di Memè Olivi, Città di Trecastelli celebra un'altra donna artista contemporanea, anzi due! Disegnatrice, incisora e litografa, Amelia Gambini Rossano, Memè, profondamente affezionata al paesaggio marchigiano, esprime attraverso le sue opere il proprio mondo interiore, complesso e al contempo fine. Sua nipote Amélie Barnathan, influenzata dalla sua creatività, diviene anche lei artista illustratrice, sviluppando un personalissimo genere artistico che possiamo osservare nelle opere esposte insieme a quelle di sua nonna. Città di Trecastelli ha a cuore le donne e i percorsi, sociali, artistici e culturali che esse attraversano. Il Museo Nori De' Nobili, dalla sua apertura in poi, è divenuto un polo culturale, grazie alla promozione di centinaia fra iniziative culturali, musicali ed eventi espositivi. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di diffondere, insieme all'arte, la cultura della Gentilezza, valore che ci insegna ad essere umili, rispettosi dell'altro e accoglienti. L'arte è forma di pensiero, interpretazione del mondo e talvolta incarna anche il dissenso da esso, ma ciò che l'arte e la cultura possono fare è anche essere artefici e veicolo di sane relazioni. In questi anni di assessorato mi sono molto impegnata in questa direzione, poiché sono certa che l'evoluzione di una società non avviene, se non dopo aver integrato e compreso i valori di gentilezza, amore e rispetto, per poi tradurli in azioni e comportamenti concreti e congruenti.

Mi piace ricordare che la sede di questo eccellente centro di cultura di Trecastelli è il Villino Romualdo, edificio storico di proprietà del Comune, ristrutturato appositamente per ospitare in primis il Museo intitolato alla pittrice Nori De' Nobili, poi l'Ufficio Turistico e punto IAT, la Biblioteca comunale e uno spazio interamente dedicato all'Arte Contemporanea: il Centro Studi sulla Donna nelle Arti Visive Contemporanee. È proprio nelle sale del Centro Studi che, in quasi undici anni di fervida attività, con il supporto di persone qualificate e professionali, sono state esposte più di sessanta mostre di artisti locali, nazionali e provenienti da tutte le parti del mondo, artisti anche molto importanti, che si sono ispirati alla figura femminile e alla donna artista e che hanno mostrato gratitudine per l'esperienza vissuta presso il nostro amato museo. Lo spazio viene messo a disposizione degli artisti gratuitamente e anche l'accesso ai visitatori è gratuito. Oltre agli spazi vengono garantiti servizi importanti: la curatela, il personale addetto all'apertura e alle visite guidate, il supporto tecnico-logistico per l'allestimento, il servizio di grafica e stampa e tutta la comunicazione sui Social e sulle testate locali e nazionali di riviste specifiche e prestigiose. Tutto ciò è interamente sostenuto dall'Amministrazione Comunale, che sceglie di dedicare risorse a supporto della promozione dell'Arte e della Cultura perché crediamo, non solo che un'offerta di qualità sia attrattiva nei confronti di cittadini, visitatori e turisti, ma soprattutto crediamo che costituisca la base dell'evoluzione socio-culturale necessaria alla nostra epoca.

Crediamo anche che il percorso evolutivo parta proprio dalle sane relazioni interpersonali, basate sui valori del rispetto e della gentilezza, quando questi vengono a mancare è consequenziale l'invalutazione e possiamo ben dire che l'arte ha mancato il suo obiettivo!

Liana Baci
Assessore alla Cultura e Turismo della Città di Trecastelli



La linea infinita Generazioni a confronto

Per questo progetto espositivo, abbiamo voluto mantenere il titolo *La linea Infinita* che è del bel film realizzato sulla vita dell'artista di Amelia Olivi, da tutti conosciuta come Memè Olivi, con i ricordi della figlia Olivia Olivi e della nipote Amélie Barnathan. Il lungometraggio diretto dalla regista statunitense Amie Williams mette al centro il legame familiare tra Amelia (1922/2019) e la nipote Amélie (1991), entrambi unite dalla passione per il disegno, rappresentano e documentano epoche ed esperienze diverse. Il nostro allestimento vorrebbe ricostruire questo legame che è anche narrazione di differenti momenti storici, dalla Scuola di Urbino, che citiamo attraverso le calcografie di Amelia e sono "segni" del nostro ambiente naturale e costruzioni derivate, alle storie di donne e ragazze con le scene allegoriche e drammatiche di Amélie. L'esposizione negli stessi spazi di queste diverse esperienze artistiche, non è solo un confronto generazionale inevitabilmente spiazzante, è anche un'opportunità che ci consente di riflettere sugli anni di mutazione del nostro ambiente naturale, attraverso una storica e colta serie calcografica realizzata con particolare sensibilità da Amelia. Il contemporaneo è credibilmente duro e drammatico, la narrazione stratifica con i toni in apparenza violenti del rosso acquarellato, Amélie, condivide per scelta linguistica la lastra in stampa, ne sagoma otto a citazione dell'ispiratrice originale. Sono storie di donne che ci offrono la loro visione del mondo e che con il loro lavoro arricchiscono la nostra offerta espositiva. Con l'attività del Centro Studi sulla Donna nelle Arti Visive Contemporanee, siamo ancora più motivati quando riusciamo, come con questa iniziativa, a tracciare un percorso temporale che a partire dalla tradizione artistica del nostro territorio, porta nuovi contributi come sono nuove riflessioni sull'oggi. Il tempo delle contraddizioni? Delle identità plurieme? Sicuramente un'epoca di cambiamenti anche violenti, di evidenti problematiche politiche, sociali ed economiche. Il nostro compito è documentare il contemporaneo, ciò che l'arte donna esprime e ci propone, far conoscere il lavoro dell'artista rendendone visibile la ricerca. Voglio ringraziare per la gratificante opportunità, Olivia Olivi, Amélie Barnathan e la nostra Simona Zava, per il lavoro, la cura e la paziente predisposizione di questa nuova ed inedita proposta.

Stefano Schiavoni
Direttore del Museo Nori De' Nobili